

*Istruzioni per l'attività didattica: dopo aver letto una volta la parafrasi integrale, inserisci in questa parafrasi incompleta la forma in italiano standard contemporaneo delle espressioni sottolineate nel testo originale. Verifica poi il tuo compito confrontandolo con la parafrasi integrale.*

### **La quiete dopo la tempesta - Giacomo Leopardi**

ORIGINALE	PARAFRASI INCOMPLETA
<p>Passata è la tempesta:  <u>odo augelli</u> far festa, e la gallina,            tornata <u>in su la via</u>,            che ripete il suo verso. Ecco il sereno  <u>rompe</u> là da ponente, alla montagna;  <u>sgombrasi</u> la campagna,            e chiaro nella valle il fiume appare.            Ogni <u>cor</u> si rallegra, in ogni <u>lato</u>  <u>risorge il romorio</u>            torna il lavoro usato.</p>	<p>La tempesta è passata:            [.....] fare festa, e la gallina,            tornata [.....], ripetere il suo verso.            Ecco che il sereno [.....], da            ponente, sulla montagna; la campagna            [.....] e nella valle si scorge            nitidamente il fiume.            Ogni [.....] si rallegra, da ogni [.....]            [.....] e torna il consueto lavoro.</p>
<p>L'artigiano a <u>mirar</u> l'umido cielo,  <u>con l'opra in man</u>, cantando,  <u>fassi in su l'uscio</u>; <u>a prova</u>            vien fuor la femminetta <u>a còr</u> dell'acqua            della <u>novella piovà</u>;            e <u>l'erbaiuol</u> rinnova            di sentiero in sentiero            il grido giornaliero.</p>	<p>L'artigiano, [.....], cantando,            [.....] per [.....] il cielo umido;            la ragazzina viene fuori            [.....] dell'acqua            [.....]; e [.....] rinnova            di sentiero in sentiero il suo richiamo giornaliero.</p>
<p>Ecco <u>il Sol</u> che ritorna, ecco sorride  <u>per li poggi e le ville</u>. Apre i balconi,            apre terrazzi e logge <u>la famiglia</u>;            e, dalla <u>via corrente</u>, <u>odi</u> lontano            tintinnio di sonagli; il carro stride            del <u>passeggiar</u> che il suo cammin <u>ripiglia</u>.</p>	<p>Ecco il [.....] che ritorna, eccolo sorridere            [.....]. [.....]            aprono i balconi, le terrazze e i porticati; e, dalla            [.....], [.....] un lontano            tintinnio di sonagli; il carro del [.....]            che [.....] il suo cammino stride.</p>
<p>Si rallegra ogni <u>core</u>.            Sì dolce, sì gradita            quand'è, <u>com'or</u>, la vita?            Quando con tanto amore            l'uomo <u>a' suoi studi intende</u>?            O torna <u>all'opre</u>? o <u>cosa nova imprende</u>?</p>	<p>Ogni [.....] si rallegra. In quali altri            momenti la vita è così dolce e piacevole            [.....]? In quali altri momenti l'uomo            [.....] con così tanto            amore, torna [.....],            [.....], come in questo? In</p>

<p>Quando de' mali suoi men si ricorda?          Piacer figlio <u>d'affanno</u>;          gioia vana, ch'è frutto          del passato timore, <u>onde</u> si scosse          e <u>paventò</u> la morte          chi la vita <u>abborria</u>;          onde in lungo tormento,          fredde, <u>tacite</u>, smorte,          sudàr le genti e palpitàr, vedendo          mossi alle nostre offese  <u>folgori, nemi</u> e vento.</p>	<p>quali altri momenti pensa meno di così ai suoi          mali? Il piacere è figlio [...], è gioia          breve, frutto della paura passata,          [...] si scosse e [...] la          morte chi la vita [...]; frutto di          quella paura che ci causò un lungo tormento, nel          vederci attaccati dai [...] e dal          vento, che ci fece sudare e palpitare, raggelati,          [...] e pallidi.</p>
<p>O natura cortese,          son questi i doni tuoi,          questi i dilette sono          che tu <u>porgi</u> ai mortali. <u>Uscir di pena</u>          è diletto fra noi.  <u>Pene tu spargi a larga mano</u>; il <u>duolo</u>          spontaneo sorge e di piacer, quel tanto          che per <u>mostro</u> e miracolo talvolta          nasce <u>d'affanno</u>, è gran guadagno. Umana  <u>prole</u> cara agli eterni! assai felice          se <u>respirar ti lice</u>  <u>d'alcun dolor</u>: beata          se te d'ogni dolor morte risana.</p>	<p>O natura cortese, questi sono i tuoi doni, questi i          piaceri che tu [...] ai mortali.          Proviamo piacere quando [...].          [...]; il [...] è          naturale e quel piacere che ogni tanto per          [...] e per miracolo nasce          [...], è una grande conquista.</p> <p>O [...] umano caro agli dei! Assai          felice sei quando [...]:          beata sei, quando la morte ti cura da ogni          sofferenza.</p>